

MERCATO  
FONTI RINNOVABILI

# Il lavoro e' *green*



UN QUARTO DELLE ASSUNZIONI VANNO ALL'ECOSOSTENIBILITÀ, LO DICE IL RAPPORTO GREEN ITALY. OPPORTUNITÀ ANCHE DALLA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI, COME ILLUSTRATO AL CONVEGNO PROMOSSO DAL TAVOLO EPBD2, COSÌ PURE DALL'ANNO INTERNAZIONALE DELL'ENERGIA SOSTENIBILE PER TUTTI, PROCLAMATO PER IL 2012 DALL'ONU.

di Salvatore Locasciullo

6

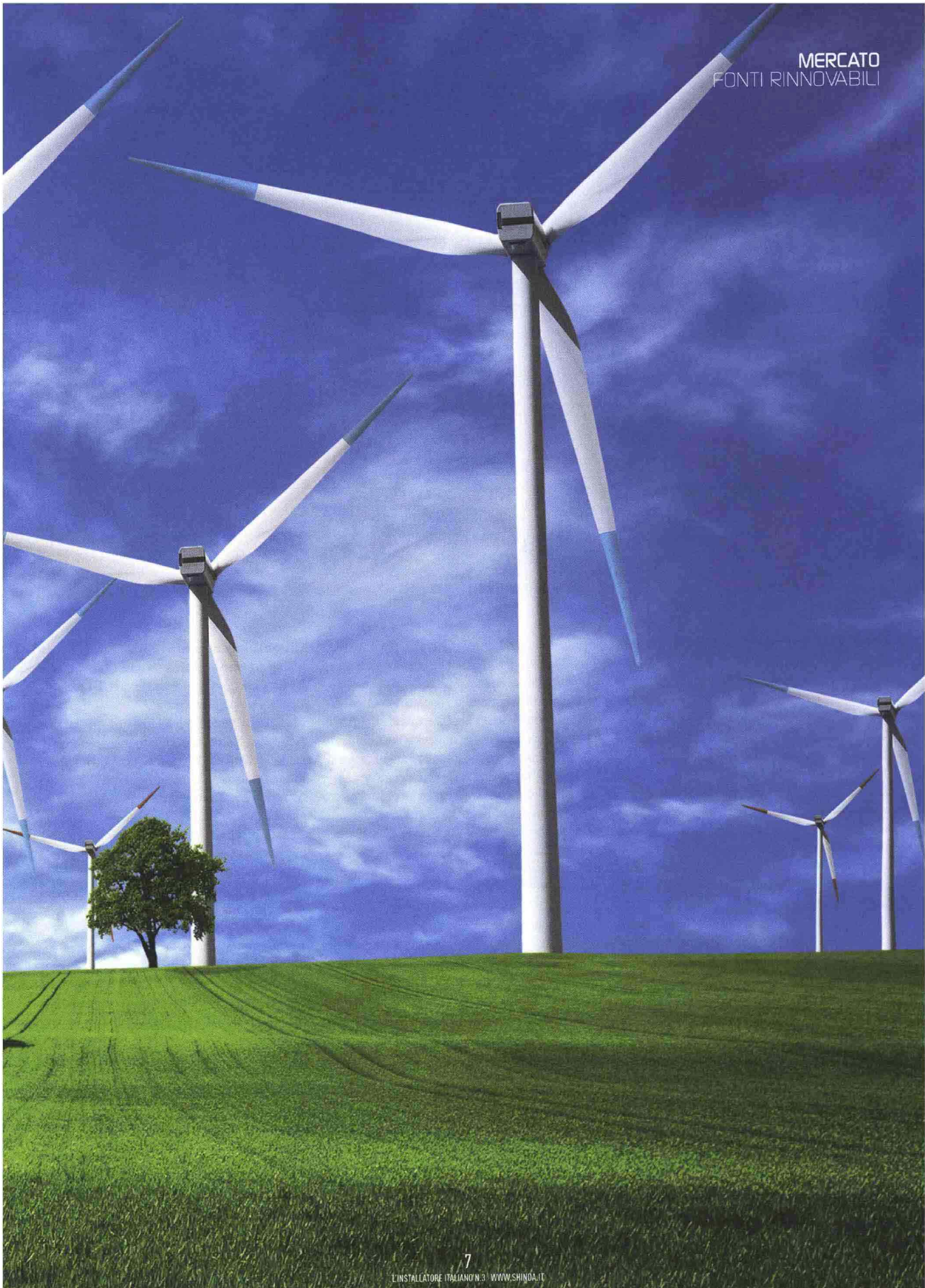
L'INSTALLATORE ITALIANO N.3 WWW.SHINDA.IT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074078

www.ecostampa.it

MERCATO  
FONTI RINNOVABILI





**Mentre tutto il mondo del lavoro** sembra andare a rotoli, il rapporto GreenItaly, curato da Symbola e Unioncamere, afferma che tra il 2008 e il 2011 il 23,9% delle imprese italiane - 370mila imprese, di cui 150mila industriali e il resto di servizi - ha investito e investirà in tecnologie e prodotti ecosostenibili, caratterizzati da qualità, innovazione e sostenibilità.

Nel corso del 2011 ci sono state 227mila assunzioni nel settore della sostenibilità ambientale in modo trasversale per tutta la penisola. Di queste 97.600 - il 16,4% del totale - sono legate alle professioni verdi, ossia quelle dei settori delle fonti rinnovabili, della gestione di acque e rifiuti, della tutela dell'ambiente, della mobilità e dell'edilizia sostenibile, dell'efficienza energetica. Nella classifica delle domande più ampiamente riferite all'economia verde, al primo posto c'è il settore delle costruzioni con oltre il 70% delle assunzioni programmate.

La maggior parte delle richieste di professioni riconducibili all'economia verde è più consistente nelle micro imprese (da 1 a 9 addetti) e nelle piccole imprese (da 10 a 49) e si colloca soprattutto tra le imprese del Sud. Le imprese più ecocompatibilmente orientate tendono poi a consolidare il rapporto di lavoro, stipulando con i lavoratori previsti in entrata nel 2011 contratti a tempo indeterminato in misura molto maggiore: nel 48% dei casi contro il 43% per i contratti dello stesso tipo al fuori delle professioni verdi.

Tra le professioni più richieste vi sono le specia-

lizzazioni su professioni già esistenti, legate alle nuove tecnologie, ai crescenti bisogni socioeconomici e alle necessità ambientali. Le professioni più richieste sono l'auditor esperto in emissioni di gas serra in atmosfera, il tecnico superiore per industrializzazione, qualità e sostenibilità dell'industria del mobile, lo statistico ambientale, l'operatore marketing delle produzioni agroalimentari biologiche, il risk manager ambientale, l'ingegnere dell'emergenza, il progettista di architetture sostenibili e l'esperto del ciclo di vita dei prodotti industriali.

Le imprese segnalano inoltre che faticano a reperire il 30,3% delle professioni verdi in senso stretto e il 28,1% delle figure riconducibili alla green economy. E, per concludere, il 15% circa del fabbisogno di professioni verdi rischia di rimanere insoddisfatto a causa di un'inadeguata preparazione dei candidati, per lo più non connessa a competenze acquisibili su campo, a differenza di quanto avviene invece con frequenza per le professioni non riconducibili alla green economy. L'offerta formativa si sta comunque adeguando: nell'anno accademico 2011/2012 sono stati attivati 193 corsi di laurea in 54 atenei sui temi della sostenibilità ambientale, dei quali oltre un terzo al Sud. Sempre in ambito ecosostenibilità, nel periodo 2002-2010 sono stati istituiti 91 dottorati di ricerca sul tema e, su 59 Istituti Tecnici superiori, sono partiti o stanno per farlo in questi mesi, ben 17 riguardano l'efficienza energetica e la mobilità sostenibile.

### Gli enti locali, protagonisti di una vera efficienza energetica

Il valore economico del patrimonio edilizio dei Comuni si aggira intorno ai 227 miliardi di euro, quello delle Province a 29 miliardi, quello delle Asl ai 25 miliardi: se aggiungiamo quanto possiedono Stato e Regioni si raggiunge un totale di circa 400 miliardi. Questo enorme patrimonio potrebbe diventare il maggior utilizzatore di efficienza energetica in edilizia, realizzando ristrutturazioni ed applicando sistemi di qualità che otterrebbero enormi risparmi energetici e creerebbero nuovi e duraturi posti di lavoro.

Non è un compito da poco, perché per attuarlo è necessario sviluppare progetti che richiedono competenze tecniche, impiantistiche, storiche, civili, urbanistiche e sociali che finora si sono viste ben poco, come è invece accaduto e sta accadendo in altre nazioni d'Europa e del mondo. Servirebbe un progetto energetico nazionale, non solo locale, che indichi il percorso da sviluppare, la cultura da applicare, gli interventi da effettuare, le risorse da investire, affinché l'insieme di queste azioni si trasformi in mezzi anticongiunturali la cui prospettiva è per l'appunto un'economia basata sull'efficienza energetica.

Se n'è recentemente parlato al convegno su "La riqualificazione energetica degli edifici come nuova opportunità di sviluppo: il ruolo delle Regioni, delle Province e dei Comuni", promosso dal Tavolo Ecbd2 (è il tavolo che serve a favorire

MERCATO  
FONTI RINNOVABILI

il completo recepimento della nuova direttiva UE sulle performance energetiche degli edifici, prende il nome dalla Direttiva europea che lo riguarda ed è costituito dai maggiori operatori ed esperti del settore), insieme a Enea, FederCasa ed enti, associazioni e imprese impiantistiche ed edilizie.

La Commissione Europea ha chiesto agli Stati membri di spingere entro breve termine le proprietà pubbliche (non solo gli edifici) ad avere un "consumo zero", dando così il buon esempio ai privati e riqualificando anche sotto il profilo energetico il proprio patrimonio immobiliare. Per attuare l'invito della Commissione Europea gli enti pubblici, vessati dalla crisi economica, aggravata dal Patto di Stabilità e dalla mancanza d'incentivi mirati alla riqualificazione del patrimonio pubblico potrebbero ricorrere a strumenti quali i contratti di servizio energia con il Servizio Energia Plus, il project financing, il "leasing in costruendo", i contratti di garanzia, ma anche gli "standard tecnico-contrattuali-organizzativi ottimizzati di intervento". Potrebbero agevolare questi percorsi vari, tra cui le Società di Servizio Energetico (ESCo), che si sono dimostrate più valide nell'attuazione di processi di crescente qualificazione.

**L'ONU chiede che le energie sostenibili raggiungano anche i poveri**

L'anno 2012 è stato proclamato dall'ONU "International Year for Sustainable Energy for All", anno internazionale dell'energia sostenibile per tutti: lo scopo è creare un ambiente favo-

revole per la promozione e l'uso di tecnologie energetiche nuove e rinnovabili, che include le misure per migliorare l'accesso a tali tecnologie.

Non dimentichiamo che nel mondo oltre 1,4 miliardi di persone non hanno accesso all'elettricità, e 1 miliardo ha accesso solo in maniera intermittente; che 2,5 miliardi di persone, oltre un terzo dell'umanità, ricorre alle biomasse tradizionali per cucinare e riscaldarsi con notevole rilascio di CO<sub>2</sub> in atmosfera.

L'ONU punta prioritariamente ad una maggiore efficienza e ad una maggiore diffusione delle fonti rinnovabili, ma anche ad estendere le reti energetiche per garantire un accesso universale a tali fonti. Per ottenere ciò il segretario generale Ban Ki-moon si è impegnato ad assumere la leadership dell'iniziativa Energy for All, il cui scopo è sollecitare le imprese private e i governi a prestare una maggiore attenzione ad un uso corretto dell'energia per lo sviluppo e l'alleviamento della povertà. *L'International Year for Sustainable Energy for All* punterà soprattutto sull'attuazione dei tre obiettivi che si è data l'Onu per il 2030: garantire l'accesso universale a servizi energetici moderni; raddoppiare il tasso di miglioramento dell'efficienza energetica; raddoppiare la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale.

Rientra nel programma Energy Access Practitioner Network (rete di professionisti nella fornitura di energia) l'accordo globale lanciato dall'United Nations Foundation. Questo accordo vuole riunire i professionisti del settore

privato e della società civile che lavorano alla fornitura di servizi energetici e di soluzioni riguardanti l'elettrificazione, nell'ambito dello sviluppo di contesti nazionali dei diversi Stati, allo scopo di sviluppare un approccio più integrato per la pianificazione energetica, l'accesso e l'impiego dell'energia: lo scopo è sostenere gli obiettivi di Sustainable Energy for All per l'accesso universale all'energia entro il 2030. Questa rete si concentrerà sia sull'elettrificazione a livello domestico e comunitario sia a scopi produttivi, con particolare attenzione a mercato, salute, agricoltura, istruzione, piccole imprese, piccolo business per comunità e le soluzioni per le abitazioni.

Per agevolare i più poveri e ridurre l'inquinamento atmosferico è nata poi la Global Alliance for Clean Cookstoves (alleanza globale per cucine economiche pulite), un'innovativa collaborazione pubblico-privata, che nel rapporto "Igniting Change: A Strategy for Universal Adoption of Clean Cookstoves and Fuels" (cambio di accensione: una strategia per l'adozione universale di cucine economiche e combustibili puliti), indica come ridurre per circa 3 miliardi di persone l'alta mortalità (2 milioni d'individui l'anno). Questa mortalità è dovuta a malattie croniche legate alla cottura dei cibi, alla mancanza d'illuminazione e al riscaldamento domestico. Tale iniziativa favorirà il mercato di impianti, cucine economiche e stufe non inquinanti coinvolgendo donatori, imprenditori, installatori, ricercatori in un progetto di politiche e scelte controllato dall'ONU. Secondo Sustainable Energy for All le fonti efficienti e rinnovabili sono quasi sempre l'opzione più pulita e conveniente per consentire un accesso più ampio all'energia. L'utilizzo di prodotti a basso consumo riduce la quantità di energia che deve essere fornita per l'illuminazione e le altre necessità. Allo stesso modo, la distribuzione più efficiente dell'uso di energia potrebbe non solo mettere in rete anche quella oggi persa o sprecata, ma anche i capitali necessari a fornirne dell'altra o a consentire lo sviluppo economico.

L'eolico e il solare, ad esempio, possono fornire energia senza impatti negativi per l'ambiente, raggiungere senza spese le aree rurali attraverso la generazione distribuita e l'uso di mini-reti, creare occupazione qualificata. Oggi le fonti rinnovabili di energia forniscono il 19% del consumo globale. Con un sostegno di forti politiche incentivanti esse potrebbero fornire il 75% dell'energia mondiale entro il 2050 e raggiungere quell'enorme numero di persone che attualmente non ne dispongono.